

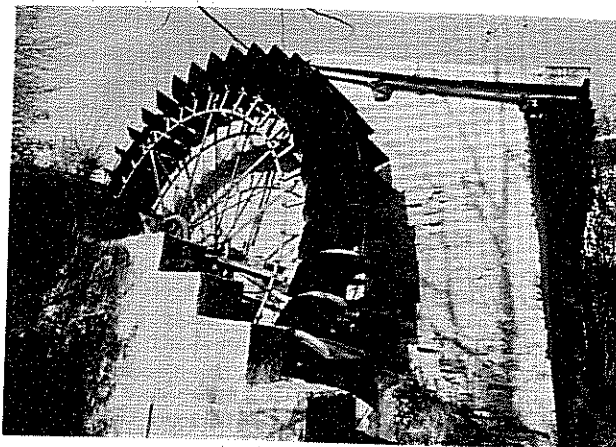
VALLE OLONA

Molino
con ruota di
ferro

uno dei pochi
rimasti

Foto Studio
Bridaroli

MILANO.



MULINI e TORCHIO D'OLIO

La conoscenza dell'uso dell'energia idraulica per far funzionare i mulini è antica. Popoli come gli Egizi o gli Assiri hanno lasciato reperti archeologici di antichi mulini ed anche nella penisola Italiana non mancano ritrovamenti risalenti al I° sec. d. C.

Pare che più tardi ^{furono} ~~furono~~ gli Arabi a ^{introdurre nelle} ~~sostituire~~ alle antiche strutture perfezionamenti adottati poi da altri popoli.

Lungo le rive dei fiumi ^{i MULINI} sorsero così numerosi ^{che oltre} ~~mulini~~, ad essere utili alle popolazioni per l'approvvigionamento ^{alimentare} della farina, rappresentavano ^{anche} un grosso investimento, con un reddito costante per i proprietari. La loro attività era essenziale anche nei periodi di guerra: servivano al mantenimento degli eserciti ^{Lungo il corso dell'OLONA} ~~e lungo i corsi dei fiumi~~, castelli e torri (affidati nel periodo Medioevale a Capitani ^{luogo} e Valvasori) ^{baluardi} ~~erano~~ utilissimi per la loro difesa.

Come già detto nell'introduzione storica, in Valle Olona, le testimonianze di questi sistemi ^{difesa} distribuiti a scacchiera sono notevoli e la documentazione raccolta da GIAMPIERO BOGNETTI in Santa Maria di Castelseprio, sulla loro funzionalità è una delle più convincenti.

Inoltre, i mulini da macina potevano trasformarsi, con semplici accorgimenti, in MAGLI, utili alla costruzione di armi leggere. Testimonianze in tal senso si trovano negli antichi elenchi del Barca del 1606, con il Mulino del MAGLIO in Velate ed un altro in Milano e non è da escludersi che già in quell'epoca le industrie belliche si fossero già accentrate in loca-

lità ricche di mano d'opera specializzata.

x
 Lo sfruttamento delle acque del fiume come forza motrice, si otteneva mantenendo la portata a livello costante, affinché le pale ricevessero una forza sufficiente ad azionare le mo le. Poichè in estate, oltre all'uso dei mulini, l'acqua servi va ad irrigare i campi ed i prati e, spesso, con la siccità scarseggiava, si rese necessaria una regolamentazione sull'u so delle Rogge, delle Bocche e sulle altezze delle soglie e dei nervili, senza danneggiare gli utenti delle strutture su periori ed inferiori e senza dispersione inutile delle acque. Una delle prime disposizioni che si ricordano fu quella del CONTE di VIRTU', Gian Galeazzo VISCONTI che con il decreto del 23 Febbraio 1381 dispose:

"..... nessuna persona di qualunque condizione disponga, cre da di estrarre acqua dal Ticinello, CALONA, PARONA ed OLO NA a noi sottoposte, nè da ~~altre~~ ^{altre} rogge, sotto pena di 300 fiorini ecc. ecc."

Il decreto fu la base delle successive disposizioni che sfocia rono ^{in un atto detto} nelle "COSTITUZIONI" del 1541 ed ai recenti REGOLAMENTI.

L'esistenza dei mulini a riguardo dell'Olonna si perde ^{ovunque} nei tem pi. La documentazione sulla loro ubicazione è manchevole, Pochi ~~poche~~ i documenti con notizie sporadiche. ^{Della loro} ~~Della loro~~ esisten za in GORLA MAGGIORE e GORLA MINORE ^{se ne parla} ~~risalgono~~ ^{risalgono} all'anno 1046.

In un atto di cessione di beni per infeudamento delle locali tà suddette (e di altre come quelle di MAIRANO, LANDRIANO, ^(località sul fiume continuando la successione dopo Milan) TREZZO, ZIBIDO, PARIANA e VERMEZZO) da parte di ARNOLFO CHIERICO (notaio della Chiesa Milanese) del fu Berterico detto Amizo residente in Milano, al prete decumano PIETRO BONIZO della

basilica di San Nazzaro in Pietrasanta pure di Milano, si accenna all'esistenza oltre che di boschi, selve, ripe, prati, paludi, campi e vigne, alla cessione di
 ". usibus acuarunq[ue] ductibus quantiscunq[ue], molendinis et piscationibus."

cioè del diritto sull'uso delle acque, dei mulini e di pesca-
 gione.

Ancora in tale anno, un tale GARIBALDO dona dei Mulini siti sulle rive dell'Olona al Monastero di Sant'Ambrogio di Milano. Nella stessa epoca, PIETRO AZZONE VINCEMALA (Vismara) di Legnano chiede all'Arcivescovo di Milano la facoltà di derivare dal fiume una roggia per la costruzione di un Mulino.

Nel 1141, in Cairate, sorse una lite tra il Prevosto di San Bartolomeo e tale BONIFACIO da Cairate, per i diritti di un Mulino costruito da OTTO da CASTIGLIONE. ~~Questi Mulini~~ .

Questi Mulini in proprietà delle Rev.de Monache del Monastero di Cairate (fondato nel 712 da una Regina Longobarda, MANIGUNDA) probabilmente erano di età ^{più} antica, facendo parte ^{stanzianti} della dotazione dell'antico monastero ^{sotto posto} posto sotto la giurisdizione del Vescovo di Pavia.

Anche in Fagnano, probabilmente, ^{loro} il sorgere dei ~~Mulini~~ ^{casale} avvenne ^o in tempi antichi e quando la famiglia dei VISCONTI si insediò nel castello, ne ^{reletto} acquistò certamente il diritto.

Un documento del 1530, che ci sovviene, parla della vendita di un Mulino fatta dal Magnifico Signore GIOVANNI BATTISTA VISCONTI, con il corredo di prati e terre, per la favolosa cifra di quei tempi di ben Lire 1570.

Fu per merito dell'Ing. PIERANTONIO BARCA, incaricato dal Conservatore del Fiume Olona di compilare il primo elenco completo

delle attività esistenti sull'Olonà, che ci permette di avere una visione globale degli insediamenti che contavano allora ben 116 Mulini con una forza di 459 rodigini.

Poi, nel 1772, la relazione dell'Ing. Raggi, ancora più dettagliata, ci segnala la presenza sull'Olonà e la Bevara di 106 Mulini (comprese le piste d'olio, le pile di riso, i magli e le folle) con una potenza di rodigini 438 ed elenca oltre che i proprietari anche i conduttori chiamati un tempo Mulinari.

Versò la fine del XVIII° sec. cominciarono a trasformarsi determinate strutture dei mulini che vennero rifatte con materiali in vivo, sostituendo il legname facilmente deteriorabile.

Anche le ruote in legno, più tardi, verso la metà del sec.

XIX, vennero sostituite con ruote in ferro ~~non facilmente deteriorabili.~~

Nel 1881, lo studio dell'Ing. Luigi Mazzocchi sul fiume Olonà segnala la presenza di 74 Mulini, di 16 piste d'olio e 2 pile di riso, oltre alle varie attività artigianali ed industriali in numero di 36 e altre piccole attività di sbianche, lavanderie, filatoi, concerie, ecc.. in N° di 40.--. Nel computo è segnalata la Bevera ed il Ramo di Valganna e si nota un leggero calo di rodigini conteggiati in circa 430.

Con l'avvento dell'industrializzazione (accentuatasi ai primi anni del sec. XX) molti altri mulini da macina si trasformarono in altri opifici. Più avanti, le moderne tecniche industriali e lo sfruttamento dell'energia elettrica (specie negli ultimi decenni) annullò tutto l'interesse per le antiche macchine, divenute improduttive, salvo per l'uso di qualche rara pista d'olio o di qualche macina ancora funzionante che resta a simbolo del passato.

Oggi

Tutto ormai è rovina e desolazione e sarebbe interessante e meritevole il salvataggio di qualche raro esemplare che si

potrebbe conservare con le dovute riparazioni. Testimonierebbe un illustre passato di un'industria che, per secoli, fu utile e vanto delle nostre terre.